

GALLERIE, RITROVI E PICCOLI PIACERI

Quei bar di «charme» nei musei: dove un caffè diventa «magico»

di Francesca Bonazzoli

Non c'è dubbio che Roma abbia alcuni dei musei più belli del mondo ma altre capitali come Parigi, Londra, Berlino, Madrid, possono tenerle testa se non addirittura superarla. Quel qualcosa in più che hanno i musei di Roma sono i bar. Grazie alla dolcezza del clima, ai giardini lussureggianti e alle terrazze dalla vista spettacolare, regalano l'ebbrezza di farli sentire uno di quei turisti americani a Roma nei film degli anni Cinquanta, fra camerieri in candida divisa bianca, palme, alberi di agrumi, arredi di bambù, pianoforti a coda, chiacchericcio internazionale e tanto ghiaccio nei bicchieri. Ognuno può stilare la propria personale classifica ma quattro bar sono irrinunciabili. Il più chic è senz'altro quello della Galleria d'arte moderna, la Gnam. Il Caffé delle Arti è la quintessenza dell'edonismo della Roma più raffinata e della bella società internazionale, vip sì, ma non stracafonal. È stato il primo ristorante aperto, nel '97, in un museo romano: fa servizio di caffetteria, ristorante e anche catering. Sotto un candido tendone, nella magnifica terrazza cui

si accede dalle ampie vetrate dell'edificio primo Novecento ispirato alla solennità dello stile classico, ci si accomoda in piccoli tavoli da due, massimo quattro persone per una conversazione sommessa e riservata. Agli angoli, invece, ci si può sedere in divanetti che creano minuscoli salottini. I camerieri, professionali e compiti, vestono pantaloni e cravatta nera su camicia di un bianco impeccabile. L'interno è altrettanto chic, con un arredo color panna, soffitto alto dieci metri e mosaici alle pareti. Il luogo è talmente magico, in special modo di notte, circondato com'è dalle ombre scure e dal profumo dei pini marittimi, che nel periodo estivo l'orario si prolunga fino a mezzanotte, oltre la chiusura del museo. Poiché è un luogo non pubblicizzato, riservato, tranquillo e noto solo a chi visita il museo o conosce già il posto, è frequentato anche da alcuni vip (politici, attori, calciatori) che però non l'hanno colonizzato così da renderlo infrequentabile per chi detesta la volgarità del «vippame».

Il secondo classificato potrebbe essere il bar di Villa Medici, sulla

collina del Pincio, ancora più recluso (con accesso solo ai visitatori del museo) e riservato: qui non si sosta per l'offerta di cibo o bevande, assai scarsa, ma per l'atmosfera. Chi preferisce stare all'aperto ha a disposizione un silenzioso e incantevole piccolo agrumeto ma le più affascinanti sono le stanze interne, dalle pareti scure e ventilate attraverso le finestre spalancate sui tetti di Roma. Se si è fortunati, qualcuno suona anche il vecchio piano a coda. Tutto, qui, trasuda storia e culto della bellezza. L'ombra e il fresco che si godono sprofondati nei vecchi divani e nelle bergère dai tessuti stinti, fanno pensare ai giovani pensionnaires francesi approdati in queste stanze dopo aver vinto, a Parigi, il sospirato Prix de Rome, da Boucher a Fragonard, da David a Ingres. E da qui passò anche il più grande di tutti: lo spagnolo Diego Velázquez che immortalò il magnifico giardino.

Atmosfera moderna, invece, per il terzo posto: il Palazzo delle Esposizioni che ospita il bar ristorante Open **Colonna** griffato dallo chef Antonello **Colonna**. Qui il piacere del gran cibo si uni-

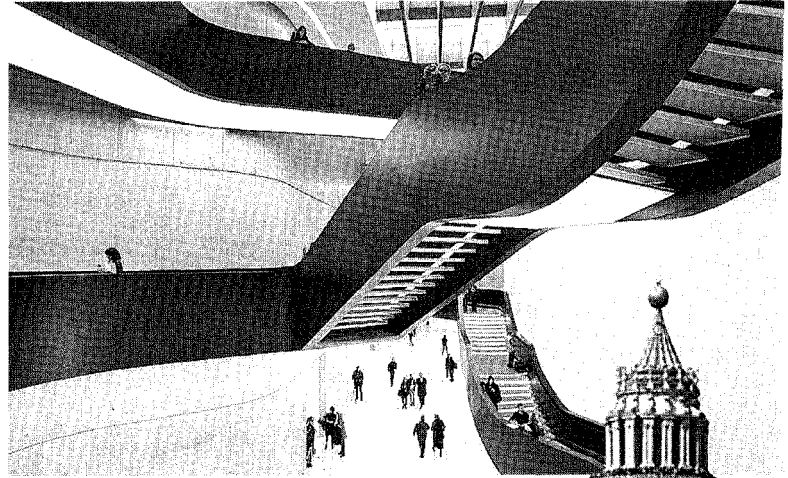
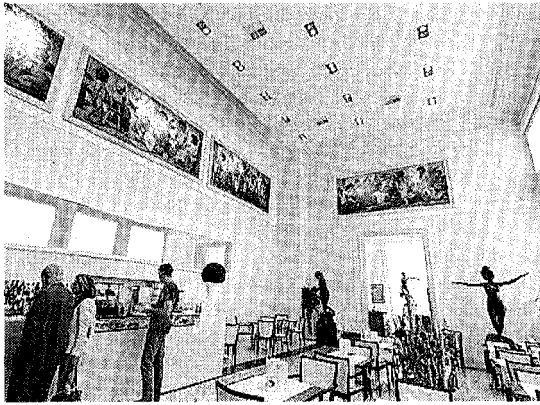
sce a quello di poterlo gustare all'ultimo piano, sotto una serra di acciaio e vetro che affaccia su Roma e in due terrazze all'aperto. Al piano terra la grande caffetteria ha pareti e arredi bianchi, uno stile international-chic un po' troppo poco romano, se non fosse per il delizioso piccolo giardino a ridosso delle mura della chiesa di San Vitale. Comunque un luogo dove è piacevole rilassarsi e leggere i giornali a disposizione e magari fare una sosta nella comunicante fornitissima libreria d'arte.

Infine, probabilmente suscitando lo sconcerto di molti, quarto posto per il bar dei musei Capitolini, in Campidoglio, insediato su una delle più belle terrazze di Roma con vista mozzafiato delle cupole di Michelangelo, Bernini, Borromini. Peccato, però, che gli avventori del bar/tavola fredda possono consumare i pasti solo nell'angusto spazio interno dove, pur non godendo del panorama, si è costretti a mangiare in compagnia dei piccioni che entrano a piacimento dal terrazzo riservato al catering privato.

© RIPRODUZIONE: FISE HWATA

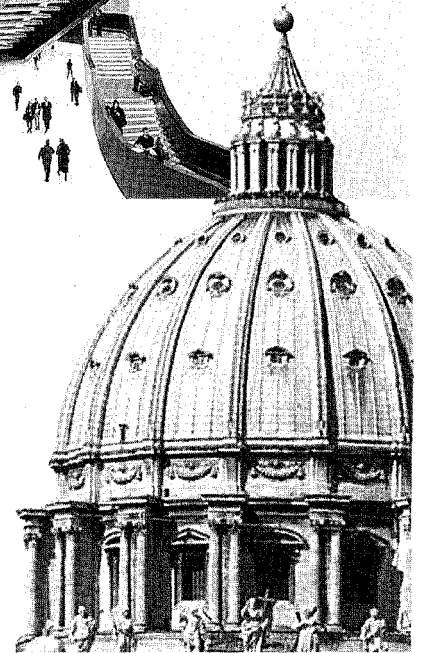
Interni d'autore

L'atrio del Maxxi, progettato da Zaha Hadid; sotto, il «Caffè delle Arti» alla galleria d'arte moderna dei Musei capitolini



www.ecostampa.it

Il locale più chic è quello all'interno della Gnam



Cupolone

Dalla terrazza del bar dei Musei Capitolini lo sguardo spazia sulle cupole di Michelangelo, Bernini e sui tetti della città



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.